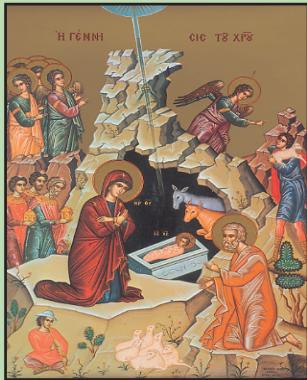




# E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 25 DICEMBRE 2025

Natività secondo la carne del Signore, Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo.  
Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.

## CATECHESI MISTAGOGICA



Per comprendere pienamente il Natale, possiamo partire dagli inni vespertini, ricchi di profondo valore teologico e spirituale. Questi inni non solo preparano i fedeli alla celebrazione del grande mistero dell'Incarnazione di Cristo, ma ne esprimono anche la ricchezza e la profondità, meditando sulla grandezza di Dio che si fa uomo e sulla salvezza che si realizza attraverso la nascita di Gesù. Ogni elemento di questi canti è ricco di simbolismo e dottrina, offrendo una visione completa della teologia bizantina sul Natale. Uno degli aspetti più potenti degli inni vespertini del Santo Natale è il paradosso insito nell'evento natalizio: Dio che si fa uomo. La Sua grandezza non si manifesta nella potenza o nella maestà, ma nell'umiltà della Sua Incarnazione. Gli inni sottolineano questa contraddizione divina: il Dio eterno, che regna su tutto l'universo, sceglie di nascere come un bambino in una mangiatoia, in una povera stalla di Betlemme. Questo gesto radicale di umiltà è espresso nei tropari e nei canti del Vespro, che esaltano il mistero della nascita di Cristo come un atto di amore infinito, un abbassamento

volontario di Dio per la salvezza dell'uomo. Un esempio significativo si trova nel tropario dell'"Exapostilarion", che recita: "O Betlemme, che accogli oggi il tuo Creatore, celebra la festa di oggi, poiché il Salvatore è nato per noi, il Re dei cieli è venuto per salvare la sua gente". Qui si vede come l'umiltà di Cristo venga esaltata. Dio, che era al di sopra di tutto, scende per essere vicino a noi, per entrare nella nostra condizione umana, e per portarci la salvezza. Gli inni vespertini riflettono il tema del compimento profetico attraverso la nascita di Gesù, che si compie in perfetta obbedienza alla volontà del Padre. Nei canti come il "Tropario del Natale", i fedeli sono chiamati a contemplare la Parola di Dio (il Logos) che si fa carne, realizzando così il piano divino di redenzione: "Oggi è nato per noi il Salvatore, Cristo Dio, che viene a salvare il mondo". Il mistero dell'Incarnazione è il tema centrale questi inni, che mostrano come il Dio trascendente e infinito si faccia accessibile e vicino a noi, assumendo la nostra natura umana. L'Incarnazione, nella teologia bizantina, è vista come la realizzazione della salvezza universale, poiché Dio, facendosi uomo, redime l'intera umanità. Negli inni vespertini bizantini si fa spesso riferimento all'adorazione dei pastori e degli angeli. Il Natale è descritto come il momento in cui la creazione stessa riconosce la grandezza di Dio che si fa carne. Gli angeli, con i loro canti di lode, e i pastori, accorsi a vedere il Bambino, simboleggiano tutti i popoli chiamati a riconoscere il Salvatore. Nella Dossologia cantiamo l'esultanza celeste: "Gloria a Dio nell'alto dei cieli, e pace in terra agli uomini di buona volontà". Questo inno proclama l'universalità del messaggio natalizio: la pace che Cristo porta è destinata a tutti, senza distinzione di condizione, origine o status. Infine, gli inni del Vespro sono densi di simbolismo liturgico. La mangiatoia è vista come il tabernacolo dove il Verbo si fa carne, mentre la stalla rappresenta il mondo peccatore che accoglie il Salvatore. La luce che risplende nella notte simboleggia la presenza divina che penetra le tenebre del peccato. L'Incarnazione, quindi, viene presentata come la risoluzione definitiva del peccato: l'umanità è sottratta alle tenebre della morte e introdotta alla luce della vita eterna.

*Grande Dossologia e l'Apolutikion "I Ghennisis su, Christè".*

### 1<sup>a</sup> ANTIFONA

Exomologhisomè si, Kìrie, en òli kardhìa mu, dhiighisome pànda tà thavmàsià su.

Tès presvìes tis Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Do tè tè lavdëronj, o Zot, me gjithë zëmrën time, e do tè rrëfýenj gjithë mrekullitë e tua.

Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar, shpëtona.

Ti loderò, o Signore, con tutto il mio cuore, celebrerò tutte le tue meraviglie.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

### 2<sup>a</sup> ANTIFONA

Makàrios anìr o fovùmenos tòn Kìrion; en tès endolès aftù thelisi sfödhra.

Sòson imàs, Iiè Theù, o ek Parthènu techthis, psàllondàs si: Alliluia.

I lumtur njeriu ç'i trëmbet Zotit, e çë dishëron shumë urdhërimet e tij. Shpëtona, o i Biri i Perëndisë \* çë u leve nga Virgjëreshe \* neve çë të këndojmë: Alliluia.

Beato l'uomo che teme il Signore, nei suoi comandamenti metterà il suo volere.

O Figlio di Dio, che sei nato dalla Vergine, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

### 3<sup>a</sup> ANTIFONA

Îpen o Kîrios tò Kirio mu:  
Kâthu ek dhxiòn mu, èos an tho  
tùs echthrùs su ipopòdhion tòn  
podhòn su.

I Ghènnisis su, Christè o Theòs  
imòn, \* anètile tò kòsmo \* tò fòs  
tò tis ghnòseos; \* en afti gàr i tis  
àstris latrèvondes \* ipò astèros  
edhidhàskondo \* sé proskinìn \* tòn  
Ilion tis dhikeosinìs, \* kè sé għinòskin  
ex ipsus \* Anatolìn. Kìrie, dhòxa si.

I tha Zoti Zotit tim: Ulu ka e  
djathha ime, njera sa tè vè armiqtè e  
tu kumbim tè këmbèvet tè tua.

Lindja jote, o Krisht Perèndia ynë \*  
shkrèpi nè jetè driten e njohurisë \* se  
pér tè dhe adhuruesit e ylèzvet \* nga  
ylli qenè tè mbësuar \* tè t'adhurojìn  
tyj \* diellin e drejtësisë \* edhe tè  
t'njihjin tyj lindje prej sè larti \* o  
Zot, lavdi tyj. (H.L., f.55)

Ha detto il Signore al mio  
Signore: Siedi alla mia destra, finché  
io ponga i tuoi nemici a sgabello dei  
tuoi piedi.

La tua nascita, o Cristo nostro Dio,  
ha fatto sorgere per il mondo la  
luce della conoscenza: con essa,  
gli adoratori degli astri sono stati  
ammaestrati da una stella ad adorare  
te, sole di giustizia, e a conoscere te,  
Oriente dall'alto. Signore, gloria a te.

### ISODHIKON

Ek gastròs prò eosfòru  
egħennisà se. Omose Kîrios kè u  
metamelithisete. Sì i ierèvs is tòn  
eħona katà tìn taxin Melchisedhèk.  
Sòson imàs, Iiè Theù, o ek Parthènu  
techħiġi, psàllondàs si: Alliluia.

Prej gjirrit tè linda parë se ylli i  
dritës \* muar bé Zoti dhe nèng do tè  
pendohet; ti je prift pér gjithmonë,  
sipas rendit tè Melkisedhèkut.

Shpètona, o i Biri i Perèndisë \* ce  
u leve nga Virgjèreshe \* neve çè tè  
këndoym: Alliluia.

Dal seno, prima della stella  
mattutina, io ti ho generato. Ha  
giurato il Signore e non si pentirà.  
Tu sei sacerdote in eterno secondo  
l'ordine di Melchisedek.

O Figlio di Dio, che sei nato dalla  
Vergine, salva noi che a te cantiamo:  
Alliluia.

### APOLITIKION

#### TONO IV

I Ghènnisis su, Christè o Theòs  
imòn, \* anètile tò kòsmo \* tò fòs  
tò tis ghnòseos; \* en afti gàr i tis  
àstris latrèvondes \* ipò astèros  
edhidhàskondo \* sé proskinìn \* tòn  
Ilion tis dhikeosinìs, \* kè sé għinòskin  
ex ipsus \* Anatolìn.  
Kìrie, dhòxa si.

Lindja jote, o Krisht Perèndia ynë  
\* shkrèpi nè jetè driten e njohurisë  
\* se pér tè dhe adhuruesit e ylèzvet  
\* nga ylli qenè tè mbësuar \* tè  
t'adhurojìn tyj \* diellin e drejtësisë \*  
edhe tè t'njihjin tyj lindje prej sè larti  
\* o Zot, lavdi tyj. (H.L., f.55)

La tua nascita, o Cristo nostro Dio,  
ha fatto sorgere per il mondo la  
luce della conoscenza: con essa,  
gli adoratori degli astri sono stati  
ammaestrati da una stella ad adorare  
te, sole di giustizia, e a conoscere te,  
Oriente dall'alto. Signore, gloria a te.

#### TONO III

I Parthènos sìmeron \* tòn  
iperùsion tiktì, \* kè i ghì tò  
spileon \* tò aprosito prosàghi.  
\* Àngħeli \* metà Pimènon  
dhoxologusi; \* Màghi dhè \* metà  
astèros odhiporùsi; \* dhì imàs gàr  
egħenniħi \* Pedħiġi nèon, \* o  
prò eħonen Theòs.

Virgjèresha lindën sot \* atè  
çè eshtè i ērmbiqenħem \* jeta  
shpellèn i dhuron \* atij çè eshtè i  
paafruħem \* Ēngħlit bashkè me  
delarèt \* po lavdērojēn \* Magħet  
pra bashkè me yllin udhētojēn \*  
se pér ne ai u lè \* si djale i ri \* i  
pērjetħmi Perèndi. (H.L., f.55)

Oggi la Vergine partorisce colui  
che è sovra sostanziale, e la terra  
offre all'inaccessibile la grotta.  
Gli angeli cantano gloria insieme  
ai pastori, e i Magi fanno il loro  
viaggio con la stella; perché per noi  
è nato un piccolo bambino, il Dio  
che è prima dei secoli.

### INVECE DEL TRISAGHION

Ōsi is Christòn evaptisthite,  
Christòn enedħiġasthe. Alliluia.

Sa mbè Krishtin u pagħeu, me  
Krishtin u vesħxit. Alliluia.

Quanti siete stati battezzati in  
Cristo, di Cristo vi siete rivestiti.  
Alliluia.

## APOSTOLO (Gal 4, 4 - 7)

- A te si prostri tutta la terra, a te canti inni. (Sal 65, 4)
- Acclamate Dio da tutta la terra. (Sal 65, 1)

- Gjithë jeta le të t'adheronjë, le të t'këndonjë himne. (Ps 65, 4)
- Këndoni Zotit nga gjithë dheu. (Ps 65, 1)

## DALLA LETTERA DI PAOLO AI GALATI

Fratelli, quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abba! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede di Dio per mezzo di Gesù Cristo.

*Alliluia (3 volte).*

- I cieli narrano la gloria di Dio e il firmamento annunzia l'opera delle sue mani. (Sal 18, 2)

*Alliluia (3 volte).*

- Il giorno al giorno ne affida il messaggio, e la notte alla notte ne trasmette notizia. (Sal 18, 3)

*Alliluia (3 volte).*

## NGA LETRA E PALIT GALATJANËVET

Vëllezër, kur erdhi plotësimi i motit, Perëndia dërgoi Birin e tij, të lerë ka grua, të lerë nën Ligjen, se të shpërbënëj ata çë ishin nën Ligjen, se të mirrjim birësimin. E, se ju jini bil, prova është se Perëndia dërgoi ndër zëmrat tona Shpirtin e të Birit të tij, çë thërrët: "Abà! Tatë!". Prandaj nëng je më shërbëtor, po bir; e ndëse je bir, je edhe trashëgimtar, për vlimë të Perëndisë.

*Alliluia (3 herë).*

- Qielt rrëfyejën lavdinë e Perëndisë dhe kupa e qiellit lajmëron veprën e duarvet të tija. (Ps 18, 2)

*Alliluia (3 herë).*

- Dita i rrëfyen fjalën ditës, dhe nata ja lajmëron natës. (Ps 18, 3)

*Alliluia (3 herë).*

## VANGELO (Mt 2, 1 - 12)

Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode. Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: «Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo». All'udire queste parole, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Messia. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda: da te uscirà, infatti, un capo che pascerà il mio popolo, Israele». Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme esortandoli: «Andate e informatevi accuratamente del bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti, poi, in sogno di non andare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

## VANGJELI

Jisui u le në Vithleëm të Judhesë, kur ish rregj Erodi. Dica Magra èrdhëtin ka del dielli në Jerusalëm, tue thënë: "Ku është Rregji i Judhinvjet çë u le? Na pamë yllin e tij çë ngrëhej ka del dielli dhe erdhëtim t'e adhurojëm". Po, si gjegj këto fjalë, rregji Erodi tërbua, e i tërë Jerusalimi me 'të. E, mbledhur gjithë Krerët e priftravet edhe Skribët e popullit, i pýenij mbi vendin ku kish të lehej Mesia. Ju përgjëgjtin: "Në Vithleëm të Judhesë, sepse kështu është shkruar me anë të Profitit: "E ti Vithleëm, dhé i Judhës, nëng je më i vogli kryevend i Judhës: nga ti ka të dalë një krye, çë ka të kullotënë popullin tim, Izraillin". Ahiera Erodi, thërritur fshëhura Magrat, bën e i thanë dhjaj motin kur ju kish buthtuar atyre ylli, e i dërgoi në Vithleëm, ture i thënë: "Ecni e pyeni mirë mirë për Djalin, e, kur t'e gjetëshi, bëni t'e di, se edhe u të vinj t'e adhuronj". E ata, si gjegjëtin fjalët e rregjitet, u nistin e vanë. E njo, ylli çë kishin parë nga të lerit e tij, i vej përpara atyre, njera çë, ture vatë, qëndroi përsipër vendit ku ish Djali. Si panë yllin, ata ndiejtin një hare shumë të madhe. E, hyjtur te shpia, gjetëtin djalin bashkë me Marien, të jëmën e tij, dhe, ulur përmyst, e adhuruan. Pra haptin arkat e tyre e i ndëjtin, si dhuratë, ar, livan e mirrë. Të porsit, pra, mbë ëndërr të mos të prirëshin më tek Erodi, për njetër udhë u pruartin tek dheu i tyre.

# MEGALINARIO

**Megàlinon, psichì mu, tìn timiotèran \* kë endhoxotèran \* tòn àno Stratevmàton. \* Mistirion xènon \* orò kë paràdhoxon: \* uranòn tò spileon; thrònnon \* cheruvikòn tìn Parthènon; \* tìn fàtnin chorion, \* en ò aneklìthi o achòritos \* Christòs o Theòs: \* òn animnundes megalinomen.**

Madhèrò, o shpirti im, \* më tè nderuarën dhe më tè lavdèruarën \* ndér gjithë fuqitë e qillit. \* Mister tè huaj edhe tè çuditshëm shoh: \* shpella èshtë qelli, \* thron hjeruvik Virgjëresha, \* grazhdi èshtë vendi \* ku u vuri Krishti Perëndi, \* çë as një vend mund mbanjë, \* dhe na me himne e madhështojmë.

Magnifica, anima mia, colei che è più venerabile e gloriosa delle superne schiere. Vedo un mistero strano e portentoso: cielo, la grotta, trono di cherubini, la Vergine; e la greppia, spazio in cui è stato posto a giacere colui che nulla può contenere, il Cristo Dio, che noi celebriamo e magnifichiamo.

## KINONIKON

**Lìtrosin apèstile Kìrios tò laò aftù. Alliluia. (3 volte)**

**Shpëtimin i dërgoi Zoti popullit 'tij. Alliluia. (3 herë)**

**Il Signore inviò al suo popolo la salvezza. Alliluia. (3 volte)**

## DOPO “SÓSON, O THEÓS”

**I Ghènnisis su...**

**Lindja jote...**

**La tua nascita...**

## APÓLISIS

**O en spilèo ghennithis, kë en fàtni anaklithis dhià tìn imòn sotirian, Christòs o alithinòs Theòs imòn...**

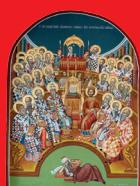
**Ai çë u lé te një shpellë e qe kumbisur te një grazhdë për shpëtimin tonë, Krishti Pérëndia ynë i vërtetë...**

**Colui che è nato in una grotta ed è stato deposto in una mangiatoia per la nostra salvezza, Cristo, nostro vero Dio...**



DONATO OLIVERIO  
Vescovo di Lungro degli Ialo-Albanesi  
dell'Italia Continentale

2025: Un Anno di Grazia.  
Cristiani in cammino verso l'Unità  
guardando a Nicaea  
(325 – 2025)



Lettera Pastorale per l'anno 2024-2025

Il **I Concilio Ecumenico**, convocato nel 325 a Nicaea in Bitinia dall'Imperatore Costantino il Grande, con la presenza di circa 318 Padri "teofori" convenuti da tutto l'Oriente e dai rappresentanti dell'Occidente e tra essi due presbiteri romani (*Vittore* e *Vincenzo*) quali rappresentanti di Papa Silvestro, ha un posto privilegiato nella lunga serie degli atti della Chiesa, una e indivisa, realizzati sotto l'ispirazione divina.

Celebrando il XVII centenario di questo Concilio, cari fratelli e sorelle, la nostra Chiesa Arbëreshe Cattolica di rito bizantino-greco desidera sottolineare la particolare importanza e mettere in evidenza tutti i punti che ne derivano, sia per quanto riguarda il rafforzamento della fede cristiana e sia per l'edificazione di noi, oggi, figli della Chiesa. [p. 10]